

Università degli studi di Verona
A.A. 2023-24
Corso di Laurea in Scienze dell'educazione

Comai Angelica (VR491853)
Rigo Giulia (VR492744)
Rodati Emma (VR491150)
Pezzato Chiara (VR491229)

SCHEDA PER LA PROPOSTA DI UN NUOVO FILM

Titolo del film: Stelle sulla terra
Titolo originale: Taare Zameen Par
Regista: Aamir Khan
Anno: 2007
Genere: Drammatico
Durata: 165 min

SINOSSI

Ishaan è un bambino indiano di otto anni, che vive con la sua famiglia a Mumbai. Ha una grande immaginazione e un talento per l'arte, tuttavia manifesta molte difficoltà a scuola, nelle materie di base, come l'inglese e la matematica. Viene bocciato a scuola e ogni materia rappresenta per lui un problema.

Gli insegnanti e i genitori, consapevoli del pessimo andamento scolastico del bambino, decidono di iscriverlo, a metà quadrimestre, in un collegio. Qui Ishaan soffre molto ma con il tempo riesce a farsi un amico, Rajan Damodaran, suo vicino di banco.

Per quanto riguarda il rendimento scolastico, anche in collegio le cose non migliorano e Ishaan sprofonda nella paura e nella depressione, diventando apatico e smettendo perfino di disegnare, arrivando a ipotizzare il suicidio.

Tutto cambia con l'arrivo di un nuovo maestro di arte, il supplente Ram Shankar.

Questi coinvolge gli studenti in svariate attività, dal canto, alla danza, alla pittura libera e si accorge della sofferenza di Ishaan e inizia ad indagare, scoprendo così le sue difficoltà nel leggere e scrivere. Ram si rende conto che il bambino è dislessico, proprio come era lui stesso alla sua età, e insegnando anche in una scuola di bambini disabili (o *speciali*, come li chiamano nel film) ha una grande dimestichezza con la diversità.

Si reca perciò a casa di Ishaan per parlare con suoi i genitori e spiega loro come abbia scoperto il problema del loro figlio, rivelando così che non si tratta di un bambino svogliato, ma in difficoltà.

Con il permesso del preside, Ram diventa il tutore di Ishaan e ogni giorno, dopo le lezioni, lo aiuta individualmente con delle modalità didattiche adatte a lui, così dopo qualche mese il bambino impara a leggere e scrivere, facendo molti progressi.

Alla fine dell'anno, il professore organizza una gara di pittura per tutta la scuola, invitando come giudice la celebre pittrice Lalita Lajmi (deceduta tra l'altro lo scorso 13 febbraio 2023). Ishaan partecipa, utilizzando per la prima volta i colori regalatigli mesi prima dal fratello, e realizza un dipinto pieno di dettagli, raffigurante sé stesso vicino allo stagno.

Anche il maestro Ram prende parte alla gara, ritraendo proprio lo stesso Ishaan. La gara viene vinta dal ragazzino, perché la giudice, a lungo combattuta tra i due dipinti, quello di Ram e quello di Ishaan, alla fine decide *“che andava premiato l'allievo anziché il maestro”*.

Ram viene riconfermato come insegnante d'arte per l'anno successivo e l'ultimo giorno di scuola i genitori di Ishaan ricevono la sua pagella tra i complimenti degli insegnanti che si congratulano per i grandi progressi del bambino.

Il film si conclude con il commovente saluto che Ishaan scambia con il maestro Ram, al momento di tornare a casa con la famiglia per le vacanze.

TEMI

Di seguito elenchiamo gli “argomenti chiave” che il film affronta. Le citazioni, dove non esplicitato, sono tratte dal film stesso.

Dislessia e diversità

Tema che fa da perno a tutto il film è la dislessia, vista come diversità. Viene descritta con tutta la sua sintomatologia e le sue conseguenze, dalla difficoltà nel leggere e far di conto, alla scoordinazione motoria che affligge il protagonista.

Il film tratta anche il tema dell'ignoranza e dell'indifferenza che attanaglia gli adulti, i quali interpretano i comportamenti di Ishaan come svogliatezza e incapacità di impegnarsi, e nessuno indaga sulla reale spiegazione di quel suo comportamento e del basso rendimento scolastico.

Solamente il nuovo maestro Ram Shankar riesce a comprendere che Ishaan è dislessico e che questo non rappresenta un dilemma senza uscita ma che, grazie ad un insegnamento personalizzato, il bambino può recuperare le lacune.

Questo film fa capire come tutti gli altri bambini possono apprendere e raggiungere gli obiettivi, sebbene con modalità e tempi diversi, e che gli stessi obiettivi possono essere differenti per bambini differenti.

Questo ci fa capire che è sbagliato soffermarsi ed etichettare la diversità in maniera superficiale, in quanto come affermato dal maestro Ram: *“ogni bambino possiede un suo talento, ha delle sue abilità, dei suoi interessi”* e di conseguenza non bisogna considerare nessuno meno capace degli altri.

Unicità e scoperta del proprio talento

All'interno del film viene riportato e sottolineato più volte il tema dell'unicità, di cui ogni essere umano è portatore in modo più o meno inconscio. Ognuno di noi possiede un talento e sprigionarlo è la nostra missione, perché qualsiasi cosa può emanare magia se toccata dalle giuste mani. Ciò che spesso manca è un piccolo incoraggiamento esterno a rincorrere i propri sogni.

Questa tematica è uno dei punti nodali del film e raggiunge l'apice della sua esplicazione proprio durante la Gara di pittura, tenutasi all'interno del collegio con la partecipazione di tutti gli alunni e il corpo docenti (anche gli insegnanti che inizialmente avevano criticato il modo di insegnare del maestro Ram, ideatore della Gara). Questa si rivela un momento unico, di condivisione, dove ognuno si sente libero di esprimere se stesso e la propria interiorità, come meglio crede, sfruttando l'arte, il cui significato è proprio quello di liberare le emozioni che giacciono dentro di noi.

In questo contesto ognuno si libera delle imposizioni, delle regole, delle gerarchie e delle aspettative altrui, restando da solo con la propria anima, in mezzo ad un mare di simili, alimentando così la sensazione di appartenere a qualcosa di più grande.

In questa occasione si nota un'inversione dei ruoli: i bambini riescono meglio nel compito di esprimersi rispetto ai docenti, sottolineando ulteriormente il fatto che ognuno possiede un suo talento speciale, che è diverso da quelli altrui e lo rende unico.

Famiglia

Il protagonista vive con la madre, il padre e il fratello maggiore nella città di Mumbai. Per lui il fratello è molto importante, gli è sempre accanto, lo sostiene e rappresenta per lui un riferimento. La madre è molto buona, comprensiva, affettuosa, mentre il padre è spesso fuori casa per lavoro, ma dimostra, almeno inizialmente, una certa tenerezza verso i figli. Nel corso della storia si delinea meglio la figura paterna, come di un uomo che non tollera che i figli non siano eccellenti, educati e impegnati seriamente. Per questo motivo i genitori non si accorgono della dislessia di Ishaan, e vedendo i suoi scarsi risultati si accaniscono contro di lui, ritenendolo svogliato e sfrontato, sostenuti anche dagli insegnanti della scuola.

Il rapporto con i genitori dunque inizia a sgretolarsi, e Ishaan percepisce tutta la delusione che lui rappresenta per i genitori, sentendosi a poco a poco sempre più disprezzato e inadatto.

Soltanto grazie all'intervento del maestro supplente le dinamiche familiari di Ishaan si aggiustano, quando i genitori comprendono che il figlio ha problemi a scuola soltanto perché dislessico e vedono che grazie ad un percorso scolastico ad hoc anche lui riesce ad imparare a leggere e scrivere. Accettano poi gradualmente anche il fatto che la sua passione sia l'arte, e che in un certo modo possa essere quella la sua strada per il futuro, sebbene diversa dalle loro aspettative.

Scuola e rapporto con gli insegnanti

All'interno del film è possibile notare come gli insegnanti, sia della scuola che del collegio, non si accorgono della dislessia di Ishaan. Tutti lo etichettano come "incapace", "svogliato", umiliandolo di fronte ai compagni e cacciandolo frequentemente fuori dalla classe, credendosi presi in giro, alimentando così un rapporto di conflitto e sfida.

Convinti che a causa delle sue difficoltà non possa avere un futuro brillante, non si impegnano per aiutarlo concretamente, preferendo pensare che un bambino come lui sia più adatto ad entrare in una scuola per bambini "speciali".

Soltanto il supplente Ram Shankar fa notare come Ishaan, con un po' d'aiuto, possa apprendere normalmente tutto ciò che viene affrontato in classe, affermando che: *"i bambini con qualunque problema hanno il diritto di andare nelle scuole normali, anche se poche scuole applicano tale regola"*.

Alla fine del film, che coincide con la fine dell'anno scolastico, gli insegnanti riconoscono i progressi dello studente e lo descrivono come un ragazzo pieno di energia: *"ha un bel carattere. Grandi progressi in tutte le materie, bellissima vena artistica: una vera scoperta"*. Riconoscono così che sia *"molto bravo, un ragazzo veramente capace"*.

L'insegnamento alternativo del supplente di arte

Ram Shankar Nikumbh, giovane insegnante in una scuola per bambini "speciali", entra nel collegio di Ishaan come supplente del maestro di arte. Egli si interfaccia con gli alunni con uno stampo completamente diverso rispetto a quello degli altri insegnanti, i quali sottolineano l'importanza della disciplina e delle regole. Lui è convinto che *"ogni bambino possieda un suo talento, abbia delle sue abilità, dei suoi interessi"* e che vada lasciato libero di esprimersi.

Nikumbh è giocoso, non rigido né severo, mira ad includere tutti, sta fra gli studenti, si guadagna la loro stima e attira la loro attenzione. Per insegnare utilizza la musica, il gioco e il

ballo, prevede delle uscite all'aperto e sprona ognuno a liberare la propria creatività: *“Create immagini, dipingete quello che volete. [...] Questo tavolo è troppo piccolo, non sopporterebbe il peso della vostra fantasia; cercate nella vostra immaginazione, fate finta che state scattando una foto a colori e la spalmate sul foglio. Divertitevi, nessuno vi impedirà di farlo”*.

Ram dimostra di possedere un atteggiamento accorto: si accorge di Ishaan che è triste a scuola e cerca di aiutarlo, come del bambino che fa il cameriere al bar, al quale offre un bicchiere di latte e biscotti. Di fronte alla fragilità dei piccoli si emoziona e si commuove, rompendo i canoni occidentali dell'uomo forte, "intoccabile" e inscalfibile.

Vista la situazione di Ishaan, decide di parlare della dislessia ai bambini, raccontando come anche alcune grandi personalità storiche erano dislessiche, come Albert Einstein, Leonardo Da Vinci, Thomas Edison... per far capire loro che ognuno ha un talento, e che le difficoltà non devono ostacolarlo: *“Sulla nostra terra sono spuntate piccole stelle, che con la loro luce hanno illuminato il mondo. Perché sono riuscite a farci guardare le cose con i loro occhi. Pensavano in maniera diversa e le persone vicine non lo accettavano, e le hanno ostacolate. Ma loro ne sono uscite vincenti, al punto che il mondo è rimasto a bocca aperta”*.

Cercando di aiutare Ishaan, come punto di partenza cerca di instaurare un rapporto di fiducia con lui. Decide poi di coinvolgere la sua famiglia, incontrando i suoi genitori, per far aprire loro gli occhi, per allargare l'orizzonte della loro visione, accettando la diversità del figlio. Di fronte al padre, convinto che quelle di Ishaan siano tutte scuse per non studiare, il maestro spiega come il bambino diventi sfrontato perché cerca un atteggiamento di autodifesa: *“Mostro a tutti che non sono capace? No, meglio sfidarli.”*

Nel tentativo di aiutare il bambino, Nikumbh finisce con l'aiutare tutta la sua famiglia, il padre soprattutto. Per fargli capire quanto ognuno abbia bisogno di sentirsi amato e apprezzato e quanto invece lui sia duro con il figlio, e quanto questo sia massacrante per lui, il maestro racconta un impattante aneddoto: *“Nelle isole Salomone, quando la gente di quelle tribù vuole deforestare un pezzo di giungla per ricavarne terra da coltivare, la gente non abbatte gli alberi. Si avvicina all'albero e lo insulta con l'ostinazione, poi lo maledice, e piano piano l'albero alla fine si secca... e cade a terra da solo”*. Ram mostra quindi ai genitori come il loro bambino non sia un “ritardato”, ma abbia semplicemente una diversa modalità di esprimersi: *“E' capace di esprimere milioni di pensieri col colore. Ha molto più talento di tutti noi”*.

Autostima

Il *riconoscimento* è un bisogno essenziale per l'essere umano, noi tutti necessitiamo di venire apprezzati per quello che siamo e non per quello che sappiamo fare, in primo luogo dalla nostra famiglia ed in seguito dalla società.

Nel corso della storia, il protagonista riceve una scarsa soddisfazione di questo bisogno, e tante, troppe volte non vengono riconosciuti il suo impegno, le sue doti e le sue difficoltà quotidiane coraggiosamente affrontate, perché estranee alle aspettative degli adulti.

Col tempo, Ishaan si costruisce una corazza protettiva per incassare i colpi che ogni giorno gli vengono inferti dai genitori, dai docenti e dai compagni, iniziando a mostrare un comportamento ribelle e indisciplinato e adottando un atteggiamento di sfida per non mostrarsi debole e incapace agli occhi altrui. Questo provoca conseguenze ancora peggiori, arrivando a far sprofondare sempre più la sua autostima. Egli percepisce una tale inferiorità nei confronti degli altri, che si lascia trasportare verso l'apatia e il distacco emotivo dalla realtà, arrivando a sfiorare la depressione.

Tutti questi segnali, fortunatamente, vengono interpretati da qualcuno che li ha vissuti in prima persona e che riesce a dare la giusta attenzione ad ogni atteggiamento del ragazzo, ovvero il maestro Nikumbh. Egli prontamente si attiva, valorizzando il bambino, facendolo sentire speciale, dimostrandogli l'affetto che prova per lui, riuscendo così ad arginare il problema prima di ulteriori peggioramenti e a riportare alla luce quel ragazzino che fino ad allora aveva desiderato di scomparire inghiottito dalle tenebre.

Nel film emerge un esempio dell'importanza di essere riconosciuti e stimati, quando, al termine della Gara di pittura, Ishaan viene premiato e lodato pubblicamente per la prima volta nella sua vita, e questo fatto inizia a minare quell'armatura di distacco e apatia che si era, tanto pazientemente, costruito per sopravvivere.

Amicizia

L'amicizia è un valore di fondamentale importanza, soprattutto per i bambini e i ragazzi. Essa incrementa i livelli di autostima e sicurezza di sé, rappresenta una dimensione relazionale orizzontale e fa sentire a proprio agio le persone, con se stesse e con la società.

Nel film si può notare come Ishaan non abbia amici, non sia legato a nessuno al di fuori della famiglia. A scuola ad esempio, principale luogo di socializzazione tra pari, viene spesso deriso, isolato, considerato strano e "il pagliaccio della classe".

Qualcosa cambia quando Ishaan entra in collegio e conosce Rajan, il suo compagno di banco. Il loro primo incontro è particolarmente impattante: quando Ishaan entra nella sua nuova classe per la prima volta il professore lo esorta a mettersi vicino all' *"alunno più studioso della classe"*, affermando: *"ti farà molto bene stare in sua compagnia, sarà uno stimolo per te"*. Ishaan naturalmente coglie l'umiliante paragone del professore tra lui e Rajan, sentendosi ancora più a disagio. Al termine della lezione tuttavia si accorge che Rajan deve servirsi delle stampelle per camminare, comprendendo che allora anch'egli non sia "perfetto in tutto" nonostante sia il miglior studente della classe.

Con il tempo i due instaurano un profondo rapporto di amicizia, sostenendosi a vicenda: Ishaan si interessa di Rajan, ad esempio aiutandolo a rialzarsi quando cade o sostenendolo nel camminare, e Rajan a sua volta lo stima e lo rassicura sin dal primo giorno, si preoccupa quando lo vede sporgersi dal parapetto del terrazzo e si commuove quando vince la gara di disegno. Rajan capisce, più degli insegnanti, le difficoltà del suo nuovo migliore amico: riconosce che *"un problema lo ha, si sforza tanto ma non riesce a leggere e scrivere, lo mettono sempre in punizione ed ha il quaderno pieno di segnacci rossi. Lui che può fare?"*.

E' soprattutto nella conclusione del film che si nota il cambiamento di Ishaan: appare spensierato, giocoso e sorridente. Certamente questo suo benessere proviene dall'accettazione della sua dislessia da parte di chi gli sta attorno e dai suoi progressi scolastici, ma anche dal fatto di aver trovato degli amici che gli vogliono bene e ai quali voler bene.

PERCHE' POTREBBE ESSERE UN FILM ADATTO IN AMBITO EDUCATIVO

A nostro parere, la visione di questo film potrebbe rivelarsi molto utile per un/a futuro/a educatore/educatrice perché insegna ad andare oltre, a cercare di capire e comprendere un alunno e a non cadere nell'Effetto Pigmalione, noto anche come Effetto Rosenthal, ovvero "profezia che si autorealizza".

"Il termine Pigmalione viene utilizzato generalmente per descrivere chi assume il ruolo di maestro/mentore nei confronti di una persona, plasmandone la personalità. [...] Chi assume il ruolo di Pigmalione, dunque, non è più un/una semplice insegnante, ma è colui o colei che modella e migliora la personalità dell'allievo, favorendone al contempo le naturali inclinazioni".¹

Questo studio degli anni '60 spiega come si tratti di un fenomeno psicologico, in cui aspettative positive, generalmente da parte degli adulti, portano i ragazzi a raggiungere prestazioni migliori in un determinato campo.

Allo stesso modo, questo produce un effetto anche quando le aspettative sono, al contrario, molto basse, ad esempio se gli insegnanti ritengono che un bambino sia meno dotato rispetto ad altri. In questo caso, lo studente a sua volta crederà di non poter migliorare, sviluppando un atteggiamento negativo e di rifiuto che lo porterà ad avere poca autostima, a sottovalutarsi e inconsciamente a pensare di essere inferiore rispetto agli altri, esattamente come succede al protagonista nel film.

Questo ci fa capire come, da educatori, ogni giudizio che lasciamo trapelare non resti senza conseguenze, e quanto sia importante non etichettare nessuno, cercando invece di analizzare e comprendere ogni situazione, andare incontro e aiutare l'altro, cercare di tirare fuori il meglio da ognuno, proprio come fa il maestro Ram Shankar nel film.

Pensando a un possibile utilizzo di questo lungometraggio in campo educativo, secondo noi si tratta di un film valido da mostrare sia ad un pubblico di adolescenti che di adulti.

Per gli adolescenti esso passa un messaggio importante, che le difficoltà non rappresentano dei limiti, ma che con l'impegno personale e un aiuto esterno esse possono essere superate o per lo meno accettate, e si possono anche raggiungere risultati insperati.

Un altro messaggio fondamentale del film è la scoperta che ognuno è speciale ed ha un posto nel mondo, un valore e uno scopo, indipendentemente dalle proprie caratteristiche. Che queste poi indirizzeranno la sua strada, è evidente: esse plasmeranno in un certo modo la sua esistenza (come per Ishaan la dislessia e la sua abilità artistica) ma vanno accolte in primo luogo dal soggetto stesso.

Grazie alle forti frasi che il maestro indirizza al padre di Ishaan, questo film lascia passare anche un altro importante messaggio: che non è il successo la chiave di tutto, ma vivere la vita per la quale si è nati, anche quando essa non corrisponde alle aspettative "vincenti" che ci eravamo fatti. Questo è un tema di estrema attualità, in una società come la nostra in cui

¹ Save the Children, *L'effetto Pigmalione o Rosenthal a scuola: Il ruolo dell'insegnante*, <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/effetto-pigmalione-o-roenthal-a-scuola-il-ruolo-dell-insegnante>, ultima consultazione 03/01/2024.

sembra che abbia potere soltanto ciò che ha successo. Ma è fondamentale insegnare ancora ai ragazzi quale sia il vero senso della vita, come diceva anche Albert Einstein: *“Cerca di non diventare un uomo di successo, ma piuttosto un uomo di valore.”*

Lo scopo invece di mostrare questo film ad un pubblico adulto, soprattutto se si tratta di genitori o insegnanti, o chiunque abbia un ruolo educativo, è quello di rendere sempre più consapevoli che i giovani hanno una loro vita, la quale non può e non deve essere indirizzata secondo i progetti di chi li educa. Gli adulti devono rendersi conto che ogni strada è bella e vale la pena di essere percorsa, se intrapresa liberamente per raggiungere la propria realizzazione e seguire quanto si sente di dover fare. A questo proposito, nel film c'è una frase molto forte che il maestro Ram indirizza al padre di Ishaan: *“A questo mondo la competizione è un valore forte, di conseguenza la massima aspirazione è avere dei figli vincenti, i quali devono essere sempre al massimo: dottore, ingegnere, manager, scienziato, altrimenti non vi accontentate, un ruolo minore non lo potete accettare, vero? Pensateci un po'... ogni bambino possiede un suo talento, ha delle sue abilità e dei suoi interessi, e invece no, voi genitori volete sempre di più dai figli. Fa niente se devono pagarla a caro prezzo...”*

Ecco allora che invece nella vita non è importante raggiungere il successo, quanto dare importanza al talento di ognuno e lasciare che vengano seguite le proprie passioni, consapevoli che ogni persona ha una sua unicità e non esistono professioni sbagliate o meno dignitose di altre. Capire quindi che, sempre per citare Albert Einstein, *“ognuno è un genio, ma se si giudica un pesce dalla sua capacità di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà l'intera vita a crederci stupido.”*